COMMISSIONE VIII

AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

52.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIUSEPPE BOTTA**

INDICE

PAG.

Disegno e proposte di legge (Discussione e rinvio):

Istituzione dell'autorità per l'Adriatico (4514);

Martelli ed altri: Norme per il risanamento dell'ecosistema del mare Adriatico e la valorizzazione delle regioni rivieristiche (3233);

De Carolis ed altri: Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e del mare Adriatico (3736);

Battistuzzi ed altri: Istituzione dell'Alto Commissario per il coordinamento del versante adriatico e realizzazione di un sistema computerizzato di controllo continuo dello stato delle acque (4125);

Zangheri ed altri: Istituzione e disciplina dell'autorità dell'Adriatico (4405) 3

Botta Giuseppe, *Presidente, Relatore* 3, 7, 8

Boselli Anna Milvia 6

Filippini Rosa 8

Maccanico Antonio, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali* 8

Rocelli Gianfranco 8

Testa Enrico 6, 7

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10.

AMEDEO D'ADDARIO, *Segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Istituzione dell'autorità per l'Adriatico (4514); e della proposte di legge Martelli ed altri: Norme per il risanamento dell'ecosistema del mare Adriatico e la valorizzazione delle regioni rivierasche (3233); De Carolis ed altri: Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e del mare Adriatico (3736); Battistuzzi ed altri: Istituzione dell'Alto Commissario per il coordinamento degli interventi di tutela delle acque del versante adriatico e realizzazione di un sistema computerizzato di controllo continuo dello stato delle acque (4125); Zangheri ed altri: Istituzione e disciplina dell'autorità dell'Adriatico (4405).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Istituzione dell'autorità per l'Adriatico »; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Martelli, D'Addario, Di Donato, Ferrarini, Tiraboschi, Cristoni, Cerutti, Mazza, Piermartini, Piro, Capacci, Vazzoler, Lodigiani, Testa Antonio, Fincato, Diglio, Pavoni, Renzulli, Principe, Milani, Orciari, De Carli, Mastrogiacomo, Mundo, Cellini, Breda, Rotiroti, Montali, Polverari e Alberini: « Norme per il risanamento dell'ecosistema del mare Adriatico e la valorizzazione delle regioni rivierasche »; De Carolis, La Malfa, Del Pennino, Bogi, Bruni Giovanni, Castagnetti Guglielmo, Dutto, Grillo Salvatore, Gunnella, Martino, Medri, Nucara, Pellicanò, Poggiolini e Santoro: « Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e del mare Adriatico »; Battistuzzi, Altissimo, De Lorenzo, Serrentino e Sterpa: « Istituzione dell'Alto Commissario per il coordinamento degli interventi di tutela delle acque del versante adriatico e realizzazione di un sistema computerizzato di controllo continuo dello stato delle acque »; Zangheri, Serafini Massimo, Barbera, Angelini Giordano, Angeloni, Boselli, Barbieri, Filippini Giovanna, Di Pietro, Strumendo, Masini, Pascolat, Stefanini, Testa Enrico, Grilli, Prandini, Montecchi, Montanari Fornari, Poli, Di Prisco, Petrocelli, Gelli, Menzietti, Pacetti, Dignani Grimaldi, Trabacchi, Serra e Ghezzi: « Istituzione e disciplina dell'autorità dell'Adriatico ».

Sui provvedimenti in esame riferirò io stesso.

La grave situazione di degrado ambientale che ha investito negli ultimi anni le coste e le acque del Mare Adriatico ha destato grande preoccupazione nel paese, ed ha imposto l'adozione di provvedimenti idonei ed urgenti per risolvere una situazione che provoca, oltre a danni ambientali, forti ripercussioni sulle attività socio-economiche delle zone interessate ai fenomeni eutrofici.

In considerazione della straordinaria necessità ed urgenza di affrontare le situazioni di emergenza verificatesi l'anno passato e per fare in modo che nel corso della stagione balneare 1990 non si riproducano i noti effetti conseguenti all'eutrofizzazione, il Governo ha emanato il de-

creto-legge n. 277 del 13 giugno 1989, convertito con modificazioni, nella legge 4 agosto 1989, n. 283.

L'articolo 1-*bis* del decreto-legge succitato ha autorizzato la spesa di 17 miliardi per l'anno 1989, di cui non meno di 4 miliardi da destinare ad interventi nelle aree costiere del Mezzogiorno, per la concessione di contributi per la raccolta e lo smaltimento del materiale organico.

L'articolo 2-*bis* ha poi affidato ai comitati istituzionali di bacino di rilievo nazionale dei fiumi che sfociano nel Mare Adriatico il compito di approvare e trasmettere al Ministero dell'ambiente uno schema programmatico riguardante gli interventi più urgenti al fine di fermare il progressivo degrado della qualità delle acque del Mare Adriatico e perseguire la riduzione del carico dei nutrienti versati a mare e degli altri fattori inquinanti

Per il raggiungimento di tali finalità è stata autorizzata la spesa di 284 miliardi per l'anno 1989, di 528 miliardi per il 1990 e di 464 miliardi per il 1991, con la riserva, per il medesimo triennio, di due terzi di tali somme per il bacino del Po.

L'articolo 3 ha poi autorizzato la spesa di 2,5 miliardi per il 1989 per il completamento della rete di monitoraggio.

Allo scopo di assicurare la realizzazione di un nuovo piano di interventi, il Governo ha presentato alla Camera il 24 gennaio 1990 il disegno di legge n. 4514 recante norme per la « Istituzione dell'autorità per l'Adriatico ». Esso prevede un nuovo piano di interventi, sostanzialmente analogo a quello effettuto nel 1989, diretto a: consentire l'attivarsi di un sistema di sorveglianza per la segnalazione del manifestarsi del fenomeno delle mucillagini; assicurare lo smaltimento del materiale riversato sugli arenili e lo smaltimento delle microalghe; avviare la necessaria attività di pianificazione degli interventi.

Il disegno di legge prevede l'istituzione, nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, della autorità per l'Adriatico, alla quale viene affidato il compito di esercitare le funzioni già attribuite al comitato per la difesa del Mare Adriatico, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il 16 maggio 1989.

L'autorità per l'Adriatico ha il compito di adottare il piano generale di risanamento del Mare Adriatico, provvedere inoltre al coordinamento degli interventi di emergenza ed approvare altresì il piano degli interventi urgenti a tutela della balneabilità; provvede infine al coordinamento delle attività di ricerca e sperimentazione per la salvaguardia del Mare Adriatico.

Lo stesso articolo 1 del disegno di legge prevede inoltre il ricorso ai poteri di ordinanza in capo al ministro della marina mercantile limitatamente ai provvedimenti di urgenza volti a fronteggiare con la tempestività necessaria i fenomeni che possono insorgere all'improvviso.

Secondo quanto dispone il disegno di legge governativo il piano generale di risanamento del Mare Adriatico assume, quale quadro di riferimento, i programmi previsti dagli accordi internazionali, dai programmi della Comunità economica europea e da quelli degli altri organismi internazionali ai quali l'Italia partecipa.

Esso determina, inoltre, le direttive generali per il coordinamento degli interventi previsto dal disegno di legge con i piani di bacino di interesse nazionale, interregionale e regionale dei fiumi che sfociano nel Mare Adriatico e con i programmi, progetti ed interventi di risanamento ambientale con particolare riguardo all'adeguamento ed alla gestione degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane nelle città della costa adriatica.

Al fine di consentire un collegamento continuo tra autorità di bacino e autorità di Governo preposta dalla legge n. 183 del 1989 agli interventi per la difesa del suolo, il disegno di legge governativo concede alla autorità per l'Adriatico la facoltà di richiedere, su temi specificamente determinati, il parere del comitato nazionale per la difesa del suolo.

Appare, quindi, notevolmente importante il coordinamento con la recente legge organica sulla difesa del suolo ed è quindi opportuno un suo rafforzamento.

È prevista poi l'istituzione di un'apposita struttura di supporto, denominata segreteria tecnica, coordinata da un segretario generale nominato, con durata quinquennale, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Per le finalità indicate nel disegno di legge è autorizzata la spesa complessiva di 84 miliardi per l'anno 1990. All'onere derivante dal disegno di legge si provvede, quanto a 80 miliardi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo utilizzando l'accantonamento « Interventi per la tutela del Mare Adriatico dal fenomeno dell'eutrofizzazione » e quanto a 4 miliardi, mediante corrispondente utilizzo delle disponibilità in conto residui esistenti sul capitolo 7708 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno 1990.

Per le esigenze derivanti dal funzionamento della segreteria tecnica di cui all'articolo 3 del disegno di legge, è autorizzata la spesa annua di 350 miliardi a decorrere dal 1990.

Al disegno di legge governativo che ho cercato di illustrare sono state abbinate numerose proposte di legge già presentate alla Camera dei deputati da varie forze politiche.

Queste proposte sono caratterizzate dalla volontà di pervenire all'istituzione di una apposita autorità con il compito di coordinare le iniziative nel settore e facilitare l'adozione di provvedimento efficaci.

La proposta di legge n. 4405, d'iniziativa dei deputati comunisti (Zangheri ed altri) prevede anch'essa l'istituzione di un'unica autorità di governo delle acque del Mare Adriatico, alla quale viene affidato il compito di indirizzare, coordinare e controllare le attività conoscitive di pianificazione di programmazione e di attuazione, per la tutela ed il risanamento dell'ambiente marino dell'Adriatico e la conservazione e la tutela di ecosistemi.

Alla realizzazione della finalità indicate dalla legge concorrono, secondo le rispettive competenze, le autorità di bacino di rilievo nazionale, interregionale e regionale di fiumi che sfociano in Adriatico, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, già ricordata, le amministrazioni statali, le regioni e gli enti locali.

Per l'attuazione delle proprie funzioni l'autorità si avvale di un comitato scientifico, di un segretario che dirige una segreteria che provvede al funzionamento dell'autorità e dell'agenzia dell'Adriatico.

La proposta di legge prevede lo stanziamento di 1.000 miliardi all'anno per 10 anni e la soppressione del comitato per la difesa del Mare Adriatico istituita, nell'ambito della conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 maggio 1989.

Le altre proposte di legge, presentate da socialisti, repubblicani e liberali, presentano ciascuna peculiarità che le caratterizzano e differenziano dalle altre.

Vi è comunque un tratto comune nelle varie iniziative presentate, fornito dalla volontà precisa di risolvere il fenomeno della eutrofizzazione del Mare Adriatico in tempi rapidi con le adeguate formule di programma, per consentire che quelle ripercussioni socio-economiche già ricordate non si ripresentino negli anni a venire.

Concludendo, come relatore esprimo parere favorevole sul disegno di legge, non sottovalutando certamente i suggerimenti che potranno venire dal dibattito in Commissione e dalle altre proposte di legge abbinate.

Soprattutto, però, desidero ricordare ancora una volta ai colleghi l'estrema urgenza del provvedimento di legge, inteso non solo a fronteggiare quei fenomeni che ho prima illustrato, e per i quali sono state già stanziate somme ingenti, ma anche a fornire una risposta di carattere turistico-commerciale, anch'essa estremamente importante, considerando che la

stagione turistica 1990 inizia praticamente con il mese di marzo, con riguardo specialmente al turismo straniero.

Propongo perciò ed auspico che, nella prossima settimana – senza procedere alla costituzione di un comitato ristretto e sollecitando invece i pareri delle Commissioni, particolarmente della I, della V e dell'XI – si discutano qui e si approvino (con eventuali emendamenti) i progetti di legge in discussione, che hanno tra l'altro una notevole valenza internazionale. Mi è stato fatto presente infatti che la settimana prossima verranno a scadere alcuni termini relativi ad incontri internazionali, in sede europea, sui problemi del turismo, nei quali dovremmo concretamente fornire talune garanzie (possibilità di balneazione e così via). Inoltre, se non procederemo nella settimana a venire, a causa della programmata, successiva interruzione dei lavori parlamentari, non potremo approvare i progetti di legge che a metà del mese di marzo, se non oltre.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ENRICO TESTA. Il gruppo comunista è d'accordo sul fatto di procedere rapidamente alla discussione e possibilmente all'approvazione del disegno di legge in esame; devo però rilevare che quest'esigenza di celerità è dipesa dal fatto che abbiamo perso per lo meno cinque mesi, nell'affrontare il problema.

Già nel settembre scorso, in Commissione, il gruppo comunista le rivolse alcune interrogazioni, signor presidente, chiedendo semplicemente che, tenendo presente ciò che era successo durante il periodo estivo, facessimo un bilancio (per porre fine ad una moda secondo cui d'estate ci si occupa di eutrofizzazione e d'inverno di inquinamento delle aree urbane, e sempre all'ultimo momento) degli interventi effettuati nei mesi di giugno, luglio ed agosto, in modo da decidere sul da farsi con un minimo di ragionevolezza.

Adesso siamo chiamati a varare un provvedimento di legge per rispondere alle esigenze turistiche delle zone costiere adriatiche, mentre sappiamo già che probabilmente la situazione dell'anno scorso si ripeterà, poiché specifici rilevamenti ci avvertono che le cosiddette mucillagini stanno per ripresentarsi; eppure né questa Commissione né il Parlamento sono in grado di effettuare un bilancio minimo delle operazioni compiute l'anno scorso, cioè di dire se le barriere predisposte, la raccolta delle mucillagini e gli altri interventi siano state o meno efficaci. Dobbiamo quindi fare un atto di fede, sperando che quest'anno le cose vadano un pò meglio.

Le sembra il caso, signor presidente, di stanziare oggi, alla fine di febbraio, dieci miliardi per intraprendere una ricerca scientifica sui fenomeni verificatisi nell'Adriatico, quando i fenomeni di eutrofizzazione durano da dieci anni, e dopo tutto ciò che è successo l'anno scorso? Ho partecipato ad un interessantissimo convegno della Confindustria ad Ancona, in cui i rappresentanti del mondo scientifico hanno lamentato il fatto che la ricerca per il Mare Adriatico avvenga senza alcun coordinamento da parte del Governo e delle regioni: ogni ricercatore, singolarmente, con metodi sperimentali, lavora per cercare di comprendere cosa sia avvenuto in quelle zone.

Ritengo perciò assolutamente necessario che il ministro dell'ambiente e quello della marina mecantile vengano a fornirci tutti i dati disponibili sull'attuale situazione; non voglio fare di questa richiesta un motivo di preclusione con riguardo all'approvazione del disegno di legge, ma ricordo che l'ho presentata varie volte, approfittando di tutte le occasioni, anche al ministro dell'ambiente (vedo che al momento non è presente un sottosegretario per questo dicastero).

ANNA MILVIA BOSELLI. L'abbiamo chiesto anche ieri.

ENRICO TESTA. Direi che l'abbiamo chiesto un milione di volte, e ci sembra una cosa normale il domandare che que-

sti ministri vengano ad esporci lo stato delle conoscenze e degli interventi effettuati e a spiegarci perché s'intenda ora agire in un determinato modo!

Dovremmo poi anche esaminare con attenzione una richiesta avanzata dalle regioni. Non voglio qui affrontare il tema della necessità di prevenire, oltre che curare, ma lei sa, signor presidente, che si è arrestato il processo di attuazione della legge sulla difesa del suolo, con il conseguente ritardo degli interventi preventivi; tutto ciò ha però avuto anche effetti di carattere finanziario, come il rischio di perdere i rilevanti fondi del 1989, stanziati in bilancio per questa legge. La proposta formulata dalle regioni – lei senz'altro la conoscerà, ministro Maccanico – è quella di trovare, se è possibile, un sistema che, lasciando un minimo di discrezionalità e stabilendo criteri oggettivi, consenta di utilizzare, nell'ambito di questo provvedimento di legge, anche i predetti fondi del 1989, con i quali si potrebbe realizzare una parte degli interventi preventivi, diversi cioè da quelli recati dal disegno di legge in esame (che sono in gran parte relativi al cosiddetto spiaggiamento, alla posa di barriere contro le mucillagini, e così via).

PRESIDENTE. Anche lo scorso anno la nostra Commissione fu sensibile all'utilizzo di questi fondi.

ENRICO TESTA. Purtroppo, devo constatare che non ci è stato consentito di avere a disposizione dati per inquadrare gli interventi da compiere, e ancora una volta ci presenteremo all'opinione pubblica senza sapere che spiegazioni dare. Se mi consente la citazione, signor presidente, nei giorni dell'emergenza dell'estate scorsa, come « ministro » del « governo-ombra » presentai proposte che sono esattamente quelle che stiamo esaminando oggi: interventi per la balneabilità nei primi trecento metri dalla riva, immediato inizio di un lavoro di ricerca scientifica sulle cause dei fenomeni in questione, costituzione di un'autorità per l'Adriatico, e così via. Si tratta di questioni su cui abbiamo perso sei mesi inutilmente, e ciò peserà moltissimo sugli accadimenti della prossima estate.

Entrando nel merito del disegno di legge in esame, non vedo il motivo di prevedere la presenza, nella conferenza di cui all'articolo 1, del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, visto che vi è già quella del Presidente del Consiglio (devo pensare che, essendo il sottosegretario di Ferrara, avrà qualche interesse nella zona e vorrà seguire da vicino la situazione). Riteniamo cioè la giusta presenza del presidente del Consiglio esaustiva di ogni necessità al riguardo e chiediamo di eliminare la previsione dell'altro rappresentante governativo. Un'altra rapida considerazione che desidero svolgere attiene alla previsione di cui all'articolo 3, relativo alla composizione della segreteria tecnica, là dove è detto che il presidente del Consiglio dei ministri dovrebbe nominare il segretario generale addetto al coordinamento della medesima, su proposta del presidente dell'autorità. Dal momento che, in base all'articolo 1, l'autorità è presieduta dallo stesso Presidente del Consiglio, questi dovrebbe emanare un decreto a seguito di una sua proposta. Proporrei, pertanto, di eliminare l'inciso « su proposta del presidente dell'autorità ».

Qualche altro dubbio nutro a proposito delle previsioni di cui alle lettere *a)* e *b)* del comma 2 dell'articolo 1, in quanto prevedere che per esplicare determinate funzioni l'autorità debba ricorrere al concerto del Ministero della marina mercantile o del Ministero dell'ambiente può significare, nella maggior parte dei casi, andare incontro ad inevitabili ritardi, produrre inutili veti incrociati.

Infine, ritengo che dovrebbe essere meglio puntualizzata la figura di segretario dell'autorità di bacino, magari prevedendo norme che rendano incompatibile l'espletamento di questa specifica funzione con altre attività.

PRESIDENTE. Onorevole Testa, dal momento che in Commissione il Governo

è autorevolmente rappresentato dal ministro Maccanico e dal sottosegretario di Stato per l'ambiente, ritengo che essi possano fornire un'esauriente risposta almeno su alcuni dei quesiti da lei posti.

ROSA FILIPPINI. Signor presidente, personalmente non condivido le ragioni specifiche dell'ostruzionismo messo in atto dai parlamentari missini e repubblicani in Assemblea, ma ciò non toglie che la loro richiesta di sospendere i lavori delle Commissioni non debba trovare accoglimento. Pertanto, se il prosieguo della seduta ha il solo scopo di consentire l'intervento del Governo, non porremo difficoltà a che ciò accada; qualora, invece, s'intendesse proseguire nel dibattito, il mio gruppo si opporrebbe.

PRESIDENTE. Onorevole Filippini, a causa della mancanza dei pareri delle Commissioni di merito, nella giornata odierna non saremmo comunque in grado di licenziare i provvedimenti in esame. Pertanto, la seduta sarà sospesa al termine dell'intervento del ministro Maccanico, il quale ha manifestato l'intenzione di volere intervenire per un breve chiarimento.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* Desidero rendere noto che in sede di comitato misto Stato-regioni si è riferito ampiamente in merito alle attuali condizioni del Mare Adriatico ed agli interventi finora eseguiti: i ministri competenti non avranno quindi alcuna difficoltà a riferire anche in Commissione in merito ai dati richiesti.

GIANFRANCO ROCELLI. Signor presidente, vorrei che al termine dei lavori dell'Assemblea la Commissione stabilisse la data della seduta in cui riprendere la discussione di questo provvedimento che noi giudichiamo urgente e che necessita, tuttavia, di talune puntualizzazioni, soprattutto riferite al fondo di rotazione.

PRESIDENTE. Nel prennunciare che proporrò l'adozione, come testo- base, del disegno di legge del Governo, mi auguro che sia possibile concluderne l'esame nel corso della prossima settimana, dopo l'espressione dei pareri delle competenti Commissioni.

Sospendo la seduta per imminenti votazioni in Assemblea. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 13 marzo 1990.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO